

INTERVENTO

Spazio a un'avvocatura «creativa»

di **Guido Alpa***

Il Congresso forense che si apre oggi a Venezia ha un significato di natura anche morale: il suo titolo - «Oltre il mercato. La nuova Avvocatura per la società del cambiamento» - enuncia un'espressa volontà da parte degli **avvocati**. Non credere che ogni problema della società si possa risolvere solo in termini economici, finanziari, monetari. Perché la società è composta di un tessuto di rapporti personali, di valori patrimoniali e ideali in cui il diritto ha un ruolo fondamentale da giocare.

Il decennio che abbiamo attraversato segna in modo indelebile l'attività istituzionale del Consiglio e ridisegna le funzioni e il ruolo dell'Avvocatura in una società che si è qualificata post-moderna. Di certo, la riforma della **professione forense** introdotta dalla legge 247/2012 è il perno del cambiamento. Ci auguriamo che l'iter di attuazione si concluda entro l'anno.

La riforma in parte cristallizza la figura dell'avvocato che era già cambiata a opera dei regolamenti del **Cnf** implicando competenza, aggiornamento, internazionalità, e con l'aggiornamento del codice deontologico. In parte

essa proietta l'avvocatura nel futuro attribuendole nuovi ruoli: mi riferisco in particolare alla (circoscritta) riserva dell'attività di consulenza, alla deontologia, che è più precisa e tipizzata, e alla difesa dei diritti e degli interessi con particolare riguardo alla tutela della persona e alle garanzie processuali, alle specializzazioni, alla organizzazione societaria degli studi, all'attenzione per le pari opportunità.

La riforma coglie il ruolo dell'avvocato nella comunità, ne promuove l'aggregazione in associazioni e società, e ne sottolinea la "professione intellettuale" piuttosto che non l'"imprenditorialità": questa distinzione costituisce un baluardo, una forma di difesa del singolo, della categoria, dei clienti, a evitare conflitti d'interessi e commistioni di ruoli, sottolineandone l'indipendenza e i contenuti etici. È cambiata la concezione del ruolo dell'avvocato nella società, coinvolgendo questa professione in ambiti sempre più estesi, non confinati nelle aule giudiziarie, che postulano una preparazione tecnica da acquisirsi mediante l'aggiornamento costante, la specializzazione, l'approfondimento culturale, l'esperienza, il confronto e la cooperazione con le altre professioni.

Le sfide raccolte dall'Avvocatura - trasformate in altrettante iniziative di impegno da parte del Consiglio nazionale - sono state molteplici. Le due riforme - quella forense e quella della giustizia - hanno proceduto quasi di pari passo; l'Avvocatura ha sostenuto con convinzione l'avvio del processo telematico.

Il Consiglio nazionale ha fermamente creduto nella funzione "creativa" dell'avvocato: non solo "difensiva" in senso proprio, non solo consultiva, ma per l'apporto creativo, perché con i suoi atti processuali, con le sue difese, l'avvocato costruisce la base sulla quale si forma la giurisprudenza e quindi il diritto vivente.

Si è posta particolare enfasi sulla funzione sociale dell'avvocato. In questa fase storica la persona, dipinta con accenti così nobili nella terminologia della Carta europea dei diritti fondamentali (e già prima nella Costituzione), corre il rischio di diventare un simulacro di carta se le formule giuridiche non sono tradotte in esperienza pratica, in soluzioni concrete, in rimedi efficaci. La cooperazione all'attuazione della riforma della giustizia costituisce ora uno degli impegni più rilevanti, e l'Avvocatura è pronta a fare, anche se la riforma della "geografia

giudiziaria", per i criteri, i tempi, i modi, con i quali è stata avviata non ci ha trovato consenzienti.

In un'epoca di crisi endemica della giustizia, la gran parte dell'attività si è concentrata sulla riforma dell'amministrazione dei conflitti. In ogni sede abbiamo offerto un contributo che speriamo si riveli risolutivo verso un sistema di giustizia complementare (non di giustizia "privata"). Alcune di quelle proposte sono state recepite e sono in corso di attuazione, come la *translatio iudicij* e la soluzione arbitrale delle controversie pendenti, la negoziazione assistita, la difesa obbligatoria delle parti nel processo di mediazione vincolata. Per tutte queste ragioni il Congresso si celebra sotto il segno di coraggio, fede e ottimismo che l'Avvocatura esprime. Di coraggio, perché la persistenza della crisi spronano comunque a combattere - e l'Avvocatura non si è mai sottratta alla lotta e ai sacrifici -; di fede, perché grazie alla sua formazione culturale e professionale ha comunque fede, nel futuro e soprattutto nel diritto, come insegnava ai giovani Piero Calamandrei alla vigilia del conflitto mondiale; di ottimismo, perché dalle crisi si esce, prima o poi, e si esce più forti.

*Presidente del **Consiglio nazionale forense**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FUNZIONE

Una categoria in grado non solo di difendere ma di far crescere giurisprudenza e diritto vivente

